



Un'immagine simbolo della cecità: nell'incontro di domani siederanno attorno al tavolo ciechi, sordi e persone con diversi tipi di disabilità

Comunicare oltre le disabilità Un dialogo contro le barriere

Domani l'incontro aperto alla cittadinanza promosso da Poesia e Solidarietà
Tra le tante testimonianze anche quella di Pino Roveredo e Fernanda Flamigni

Immaginate un sordo e un cieco impegnati in un dialogo al centro dell'agorà, della piazza cittadina. Cosa si diranno? Come comunicheranno tra loro? E come affronteranno quotidianamente gli ostacoli e le paure legate all'isolamento, che spesso consegue alla disabilità? L'ultima tappa del progetto "La nostra cittadinanza: immaginario e sogni dei non vedenti", che conclude un percorso durato quasi un anno, è un esperimento sull'abbattimento delle barriere, sull'inclusione e sulla conoscenza reciproca. Con un incontro pubblico intitolato "Comunicare oltre le disabilità" che, attraverso una serie di testimonianze personali, tra cui quella dello scrittore Pino Roveredo, chiama tutti a in-

terrogarsi sui potenziali cognitivi e comunicativi di cui siamo portatori, sulle barriere che ci dividono, sulle difficoltà di relazione, su una normalità possibile da realizzare come cittadini di un'unica città. Un esperimento che a Trieste, domani alle 17.30 nella Camera di Commercio, metterà insieme, attorno a un tavolo, ciechi, sordi e persone con diversi tipi di disabilità, per raccogliere le loro testimonianze di vita e per stimolare un dialogo che porti oltre le disabilità.

Per dare il via al dibattito, si partirà dalla proiezione degli estratti del dal documentario "La spada invisibile" di Massimiliano Cocozza che svolge un curioso interrogativo: cosa sognano i ciechi? Ospite d'eccezione

dell'appuntamento, introdotto da Gabriella Valera, presidente dell'associazione Poesia e Solidarietà, sarà Pino Roveredo, scrittore e giornalista, che dopo la proiezione del filmato porterà la sua testimonianza di vita. «Sono nato nel 1954 da una famiglia normalissima - racconta Roveredo -. Per me "particolari" erano gli altri. Mio padre e mia madre erano sordomuti, da cui il mio primo soprannome di "figlio dei muti". I miei primi ricordi sono di affetti rumorosi: i sordomuti quando abbracciano, abbracciano davvero e quando baciano, baciano davvero».

Al suo intervento seguiranno le testimonianze di Maria Chiara Coco (associazione Diritto di Parola), Giuseppe Cocevari, gio-

vane protagonista del film "Voci nel buio" del regista Rodolfo Bisatti, Sebastian Stuparich (associazione Diritto di Parola), Fernanda Flamigni - autrice insieme a Tiziano Storai di "Non volevo vedere" (edizioni Ediesse), che racconta la tragedia del '96, quando suo marito sparò rendendola cieca -, Francesca Lisjak, presidente regionale Ente Nazionale Sordi, Vincenzo Zoccano, presidente della Consulta Regionale dei Disabili. All'incontro parteciperanno inoltre rappresentanti del Cest (Centro educazione speciale Trieste), Jasmin Nonis, dirigente scolastica del liceo "Nordio", e Alfredo Sidari, presidente di Azurra, Associazione Malattie Rare Onlus.